



DGPBSS
Ufficio VI - Servizio Statistico

Focus “Il personale docente e non docente nel sistema universitario italiano - a.a 2021/2022”

Settembre 2022





I dati elaborati e qui pubblicati sono patrimonio della collettività: è consentito il loro utilizzo e la loro pubblicazione con la citazione della fonte (Fonte: Elaborazioni su banche dati MUR – DGPBSS, Ufficio VI – Servizio Statistico).

Dove non diversamente specificato, i dati sono al 31 dicembre di ciascun anno solare (ultimo aggiornamento luglio 2022).

I dati sono disponibili sul Portale dei dati dell'Istruzione Superiore (<http://ustat.miur.it/>), nelle sezioni Esplora i dati (<http://ustat.miur.it/dati/>) e Open Data (<http://ustat.miur.it/opendata>)

Autore di questa pubblicazione: Maria Teresa Morana.

Introduzione

Questo Focus intende fornire una sintetica rappresentazione della consistenza e dell'evoluzione nel tempo del personale docente e non docente delle università e degli istituti universitari italiani, statali e non statali¹. A tal fine sono oggetto di elaborazione sia le informazioni presenti negli archivi del Ministero sia i dati provenienti da un'apposita rilevazione statistica effettuata, annualmente, per completare e rendere il più possibile esaustivo il panorama delle informazioni quali-quantitative relative al personale degli atenei italiani.

Nella prima parte del Focus si delinea un quadro generale delle principali componenti di tutto il personale universitario considerando sia quello strutturato (pari a 113.004 unità al 31/12/2021; Fig. 1) sia quello a contratto.

Nella seconda parte del Focus si esaminano più in dettaglio i soli atenei statali e si approfondiscono alcuni aspetti relativi al personale docente e ricercatore. La scelta di focalizzarsi solo sugli atenei statali consente comunque di offrire una rappresentazione significativa del personale universitario: a questa tipologia di atenei afferisce infatti oltre il 90% del totale del personale strutturato e, come si evince dalla Figura 1, questo dato è sostanzialmente stabile negli ultimi 10 anni seppur in lieve riduzione di 2 punti percentuali.

¹ Le università non statali includono anche gli atenei che erogano formazione a distanza.

Figura 1: Personale universitario strutturato ^(*) negli atenei statali e non statali
dati al 31/12 di ogni anno



^(*) Sono inclusi i docenti di ruolo, i ricercatori a tempo indeterminato e determinato, i collaboratori linguistici, il personale tecnico-amministrativo a tempo indeterminato e determinato

Alcuni dei principali risultati che emergono dalle analisi condotte nel presente Focus sono:

- nell'anno accademico 2021/2022 la variazione annuale di tutto il personale docente e non docente (strutturato e non) è pari a +1,4%, di poco superiore a quanto osservato nell'anno accademico precedente;
- resta confermata la classica struttura piramidale del personale docente e ricercatore nonché l'età elevata in quasi tutte le qualifiche e la prevalenza maschile nelle posizioni apicali della carriera accademica;
- in tutti gli atenei statali è in costante crescita il reclutamento dei ricercatori a tempo determinato di tipo A e B (+12% rispetto all'anno precedente): nel 2021 la loro numerosità rappresenta poco meno del 60% del totale dei ricercatori (a tempo indeterminato e determinato).

1. Il personale universitario

Nell'anno accademico 2021/2022 il personale docente e non docente presente negli istituti universitari italiani ammonta a 128.705 unità (Tav. 1). Rispetto all'anno accademico 2011/2012 la consistenza del personale universitario è nell'insieme diminuita di quasi il 3%; si osserva tuttavia una lieve crescita (+1,4%) rispetto all'anno accademico 2020/2021.

Sebbene in misura diversa, tutte le categorie di personale sono interessate dalla riduzione osservata nel decennio, fanno eccezione i titolari di assegni di ricerca per i quali si misura un incremento pari al 17,4% (Tav. 1).

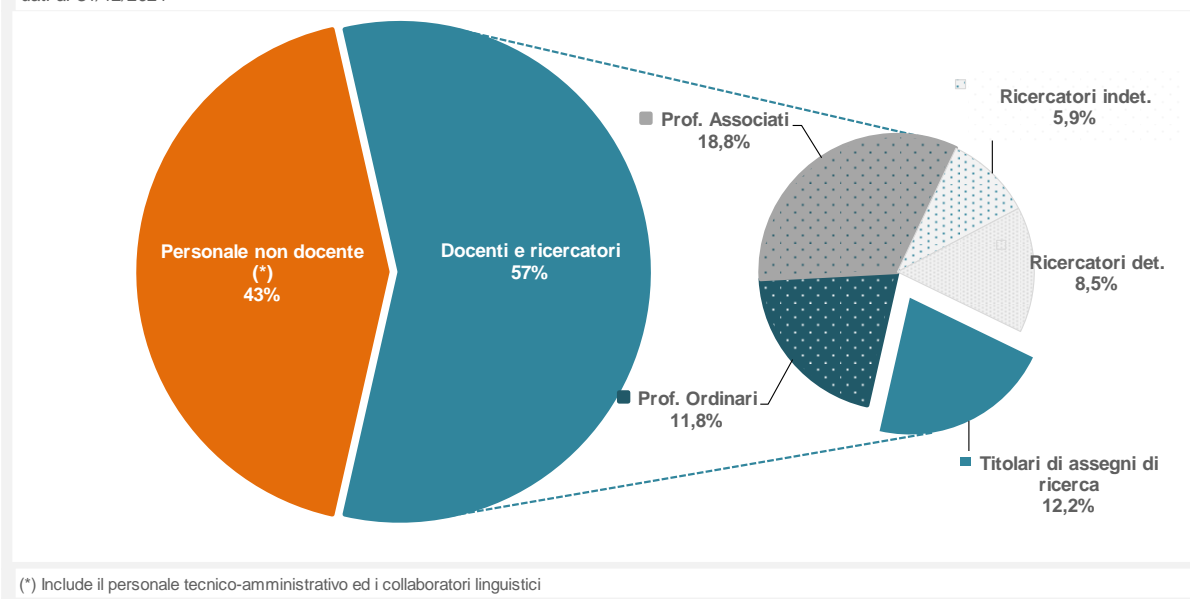
Tavola 1 - Personale docente e non docente degli atenei statali e non statali per tipologia - A.A. 2011/12 - 2021/22

Anno Accademico	Personale docente e ricercatore			Personale tecnico - amministrativo		Totale
	Prof. Ordinari, Prof. Associati, Ricercatori ^(*)	Titolari di assegni di ricerca	Collaboratori linguistici	a tempo indeterminato	a tempo determinato	
2011/12	57.996	13.370	1.864	56.453	2.804	132.487
2012/13	57.196	15.747	1.790	55.164	2.761	132.658
2013/14	56.369	16.280	1.809	54.966	2.675	132.099
2014/15	55.404	15.909	1.741	54.525	2.673	130.252
2015/16	54.469	14.042	1.727	53.682	2.249	126.169
2016/17	54.235	13.946	1.713	53.396	2.305	125.595
2017/18	53.793	14.124	1.676	52.706	2.500	124.799
2018/19	54.262	14.105	1.627	52.430	2.173	124.597
2019/20	55.426	14.459	1.580	52.088	2.052	125.605
2020/21	56.053	15.489	1.556	51.750	2.087	126.935
2021/22	57.792	15.701	1.510	51.353	2.349	128.705
Variazione % 2011/12 - 2021/22	-0,4%	17,4%	-19,0%	-9,0%	-16,2%	-2,9%

^(*) Ricercatori a tempo indeterminato e determinato

Oltre la metà delle 128.705 unità di personale è dedicata ad attività di didattica e di ricerca (57%) ed è composta dal personale docente di ruolo (11,8% professori ordinari; 18,8% professori associati; 5,9% ricercatori a tempo indeterminato), dai ricercatori a tempo determinato (8,5%) e dai titolari di assegni di ricerca (12,2%). La quota rimanente (43%) è composta prevalentemente dal personale tecnico-amministrativo (41,7%) e dai collaboratori linguistici (Graf. 1).

Grafico 1 - Personale presente negli atenei statali e non statali per tipologia (%)
dati al 31/12/2021



Al totale del personale occorre aggiungere 31.685 docenti titolari di contratti di insegnamento utili ad acquisire crediti formativi universitari².

Sono soprattutto gli atenei non statali a ricorrere a questa figura: in tali istituti si contano poco più di 74 docenti a contratto su un totale di 100 unità impiegate in attività didattiche (di ruolo e non). L'analogo rapporto calcolato per gli atenei statali assume un valore pari a 29.

Rispetto al dato nazionale (74,2) gli atenei non statali del Nord Italia impiegano 7 docenti a contratto in meno (67,2) mentre quelli del Centro ne impiegano quasi 10 in più (84) e nel Sud e Isole il valore si attesta a 75,5.



² Sono esclusi i titolari di contratti che risultino già in ruolo presso gli atenei statali



Una situazione differente si osserva tra gli atenei statali: quelli situati nel Nord Italia impiegano quasi 4 docenti a contratto in più rispetto alla media nazionale (32,7 e 29 rispettivamente) mentre quelli

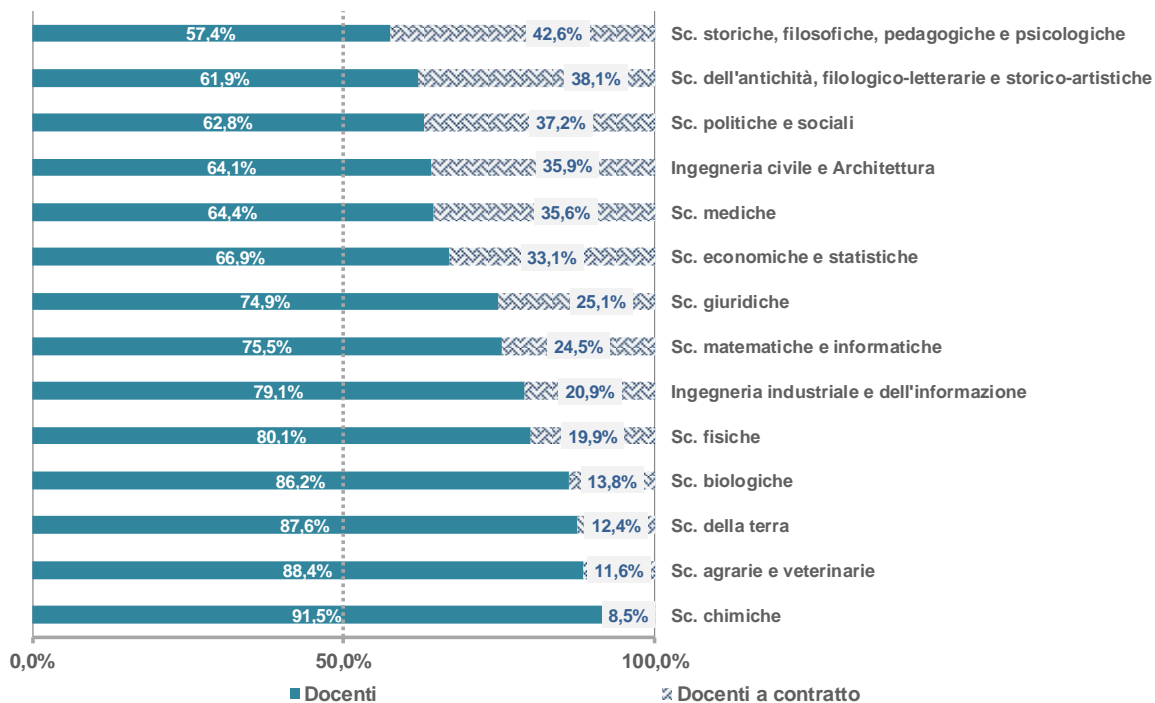
dell'area Sud e Isole ne impiegano circa 8 di meno (21,3). Per gli atenei del Centro Italia l'indicatore è pari a 31,1.

La distribuzione del personale docente³ e dei docenti a contratto per area scientifico-disciplinare negli atenei statali (Graf. 2a) e non statali (Graf. 2b) mostra, inoltre, che il ricorso al personale docente a contratto varia non solo a seconda della tipologia di istituzione universitaria ma anche a seconda degli ambiti disciplinari.

Negli atenei statali in nessuna area scientifico-disciplinare i docenti a contratto utilizzati superano il 50%: posto uguale a 100 il numero complessivo di unità impiegate in attività didattiche, l'incidenza dei docenti a contratto utilizzati va da 8,5 in *Scienze chimiche* a poco meno di 43 in *Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche* (Graf. 2a).

³ Con il termine "**personale docente**" o "**docenti**" ci si riferisce all'insieme dei docenti di ruolo e dei ricercatori a tempo determinato.

Grafico 2a - Personale docente e docenti a contratto degli atenei statali per area scientifico-disciplinare (per 100 unità afferenti alla stessa area)
dati al 31/12/2021

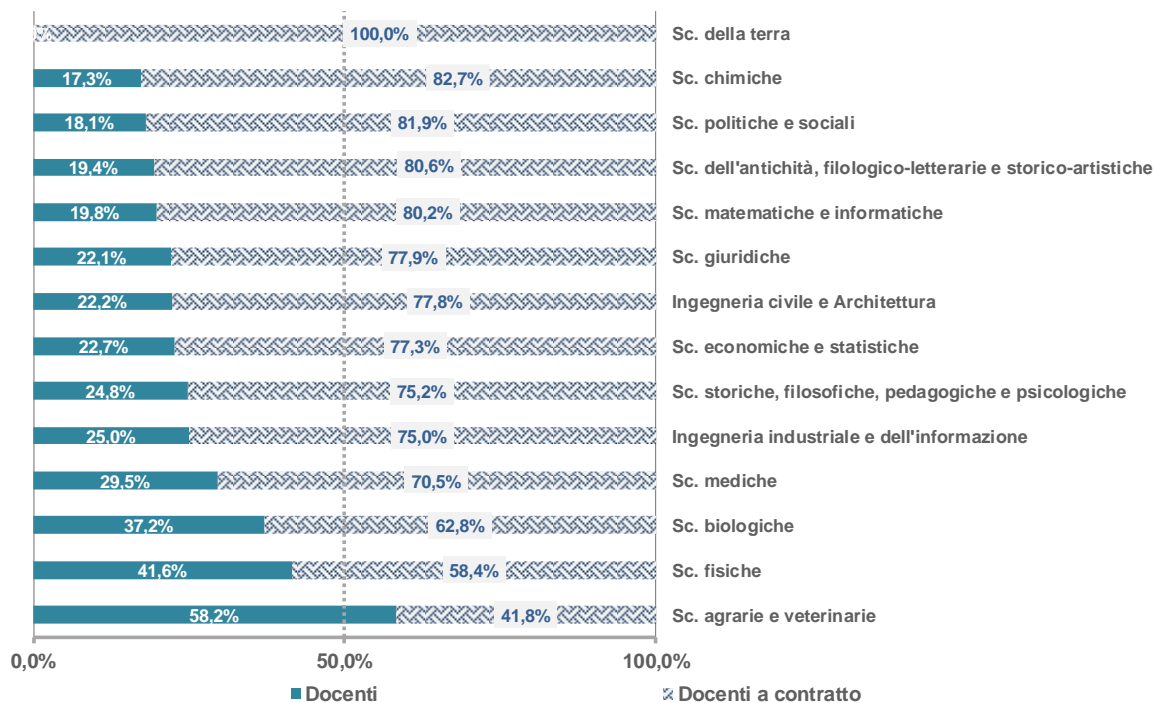


(*) I docenti a contratto sono rilevati per anno accademico. L'ultimo dato disponibile è relativo all'A.A. 2020/21

I dati sono ordinati in senso decrescente secondo la numerosità dei "Docenti"

Negli atenei non statali, invece, in tutte le aree scientifico-disciplinari il ricorso al personale docente a contratto è ben più massiccio: si va da quasi 42 docenti a contratto su 100 unità impiegate in attività didattiche nell'area *Scienze agrarie e veterinarie* al totale impiego di personale docente a contratto nell'area *Scienze della Terra* per l'assenza di personale docente strutturato afferente a questa area in questa tipologia di istituzioni universitarie (Graf. 2b).

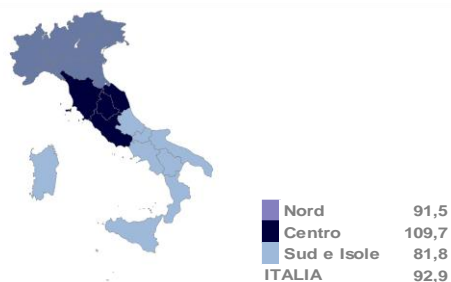
Grafico 2b - Personale docente e docenti a contratto degli atenei non statali per area scientifico-disciplinare (per 100 unità afferenti alla stessa area)
dati al 31/12/2021



(*) I docenti a contratto sono rilevati per anno accademico. L'ultimo dato disponibile è relativo all'A.A. 2020/21

I dati sono ordinati in senso decrescente secondo la numerosità dei "Docenti"

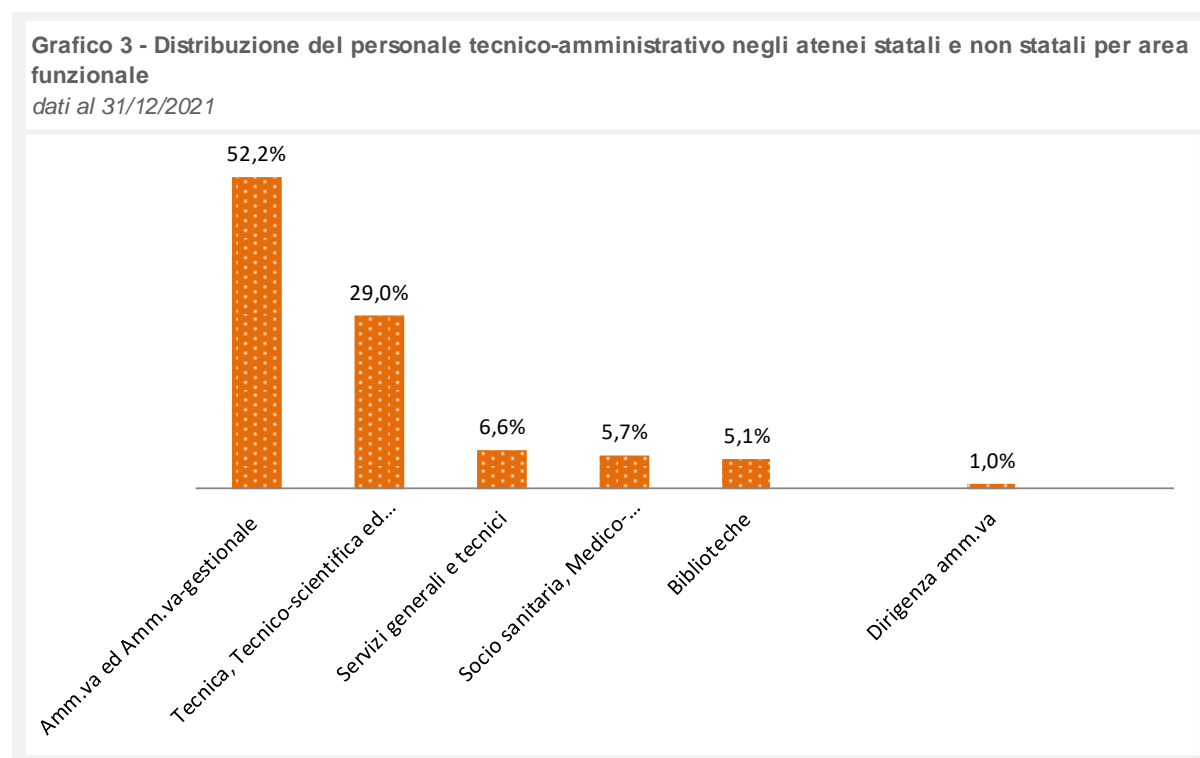
A livello nazionale si osservano circa 93 unità di personale tecnico-amministrativo ogni 100 docenti, un dato che è diminuito di 9,3 unità rispetto al 2011 e di 3,1 unità rispetto al 2020. Esistono però delle differenze tra gli atenei statali e non statali: nei primi il rapporto si riduce a 88,4 mentre nell'insieme degli atenei non statali raggiunge un valore pari a 157,8, probabilmente a causa della minore numerosità di personale docente strutturato.



Negli atenei statali e non statali del Centro Italia il rapporto tra personale tecnico-amministrativo e docenti pari a 109,7 supera di circa 17 punti il valore nazionale (92,9), mentre sia al Nord che al Sud si attesta

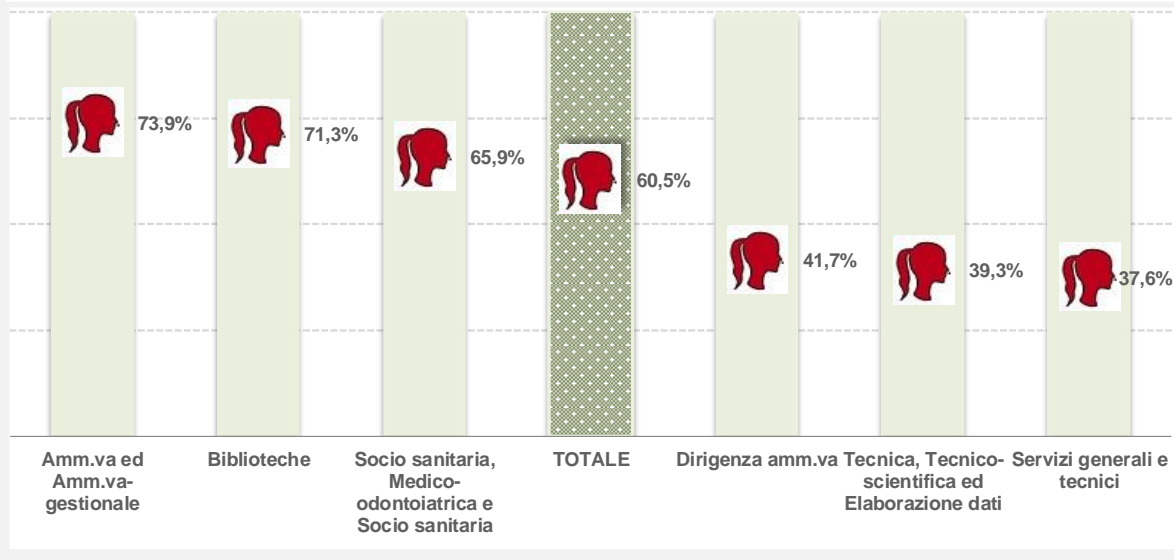
al di sotto della media italiana rispettivamente di circa 1,5 (91,5) e 11 punti (92,9).

La distribuzione per area funzionale del personale tecnico-amministrativo indica una prevalente afferenza all'area amministrativa (52,2%) e a quella tecnica (29,0%; Graf. 3).



Con riguardo, infine, alla distribuzione per genere le donne costituiscono il 60,5% del personale tecnico-amministrativo, tale prevalenza si osserva sia tra i tecnico-amministrativi con contratto a tempo indeterminato (60,1%) sia tra tutti i tecnico-amministrativi con contratto a tempo determinato (68,3%). Inoltre, le donne rappresentano oltre la metà delle unità di personale tecnico-amministrativo in quasi tutte le aree funzionali, fanno eccezione l'area della Dirigenza amministrativa (41,7%), l'area Tecnica, Tecnico-scientifica ed Elaborazione dati (39,3%) e quella relativa ai Servizi generali e tecnici (37,6%; Graf. 4).

Grafico 4 - Distribuzione del personale tecnico-amministrativo per genere negli atenei statali e non statali (percentuale sul totale di personale con la stessa qualifica)
dati al 31/12/2021



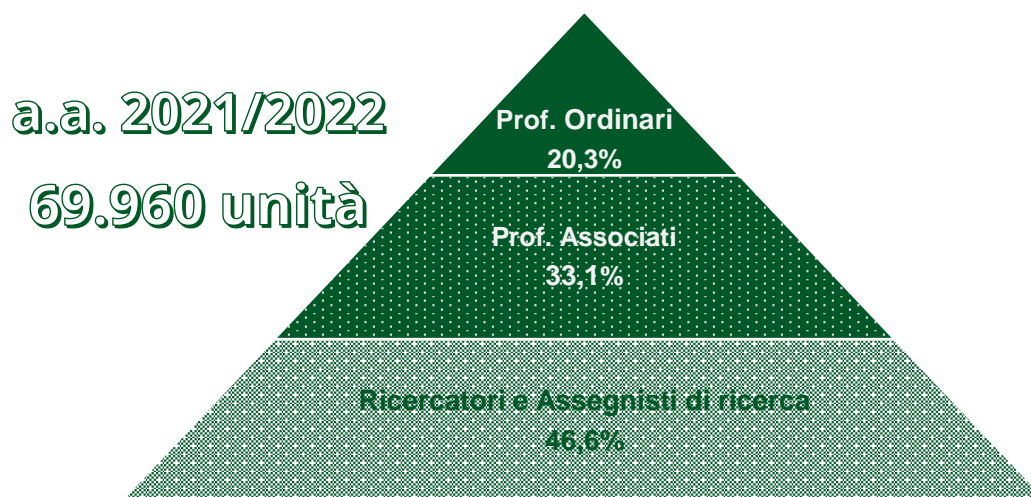
Il panorama delle tipologie di personale che operano all'interno delle istituzioni universitarie si completa con:

- i titolari di contratti di prestazione autonoma per programmi di ricerca che, nel corso dell'anno 2021, ammontano a 8.943 unità e sono stati assegnati equamente a donne e uomini (50%). Si tratta di contratti d'opera di durata variabile generalmente legata ai programmi di ricerca per i quali di norma si svolgono attività di supporto (ad esempio, implementazione di database, misurazioni, traduzioni, ecc.);
- i tecnologi a tempo determinato, previsti dalla Legge n. 240/2010 (art. 24bis), cui vengono affidati compiti di supporto tecnico ed amministrativo alle attività di ricerca e per i quali è richiesto il possesso almeno del titolo di laurea e di una particolare qualificazione professionale. Si tratta di una tipologia di collaboratori ancora poco diffusa tra gli atenei ma in aumento costante: nel 2021 in tutti gli atenei italiani se ne contano 279 di cui 163 donne (58,4%).

2. Il personale docente e ricercatore negli atenei statali

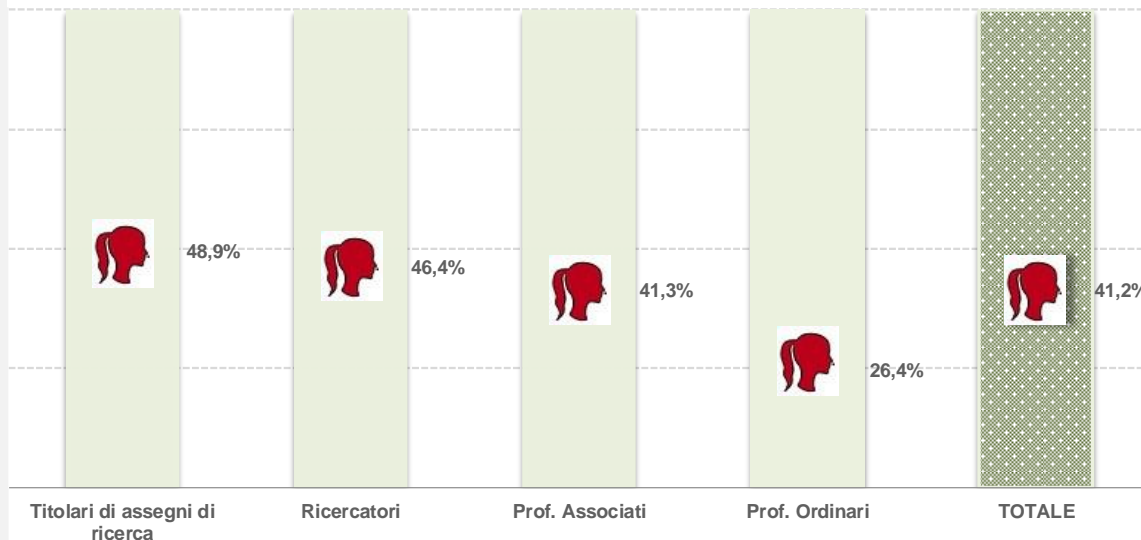
Nell'anno accademico 2021/2022 il personale docente e ricercatore dei soli atenei statali ammonta a 68.960 unità e presenta la classica struttura piramidale: troviamo alla base coloro che svolgono esclusivamente o prevalentemente attività di ricerca (titolari di assegni di ricerca e ricercatori a tempo determinato e indeterminato) e nella posizione apicale i professori ordinari (Fig. 2).

Figura 2: Distribuzione del personale docente e ricercatore per genere negli atenei statali
dati al 31/12/2021



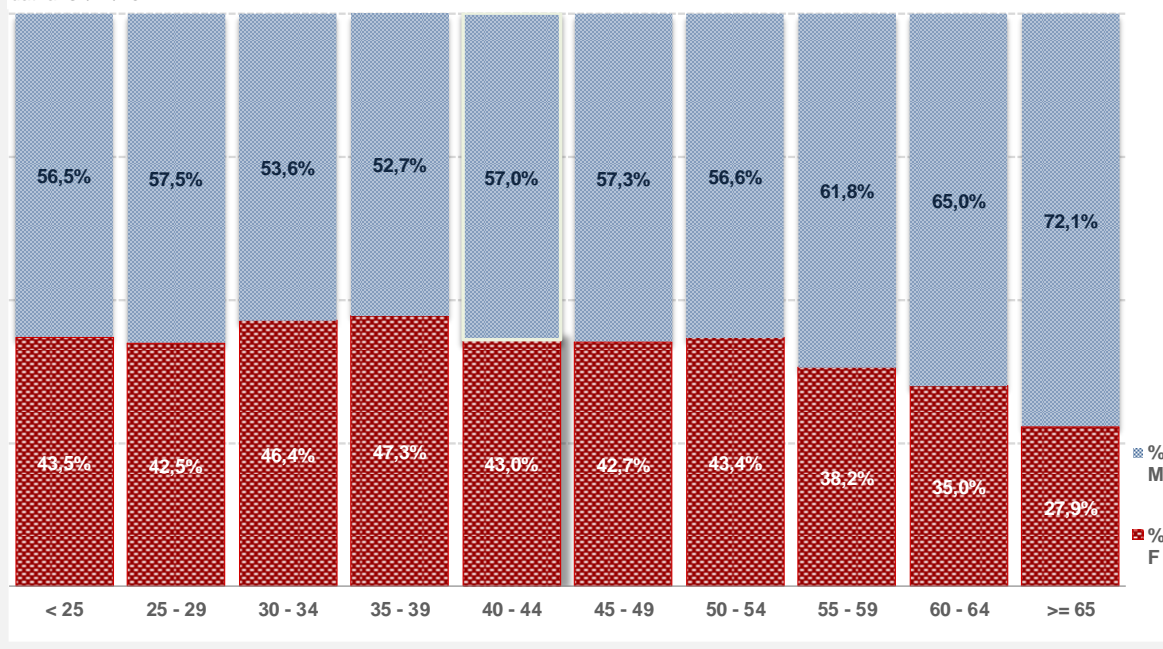
La distribuzione per genere mostra una prevalenza degli uomini (58,8%) rispetto alle donne (41,2%) con delle differenze tra le varie qualifiche. Il Grafico 5 evidenzia infatti che la quota delle donne diminuisce al progredire della carriera: sono circa il 49% tra i titolari di assegni di ricerca, il 46,4% tra i ricercatori, il 41,3% tra i professori associati ed il 26,4% tra i professori ordinari.

Grafico 5 - Distribuzione del personale docente e ricercatore per genere negli atenei statali (percentuale sul totale di personale con la stessa qualifica)
dati al 31/12/2021



La distribuzione per genere e classe di età (Graf. 6) evidenzia una sotto rappresentazione delle donne in tutte le classi: non solo in quelle relative ad età più elevate, dove la minore presenza femminile si potrebbe spiegare con un minor numero di laureate rispetto ai laureati di pari età, ma anche - sebbene in modo meno marcato - nei gruppi di età più "giovani", tipiche dei nuovi ingressi in ambito accademico, nonostante da diversi anni si osservi una prevalenza di laureate sul totale di coloro che conseguono il titolo.

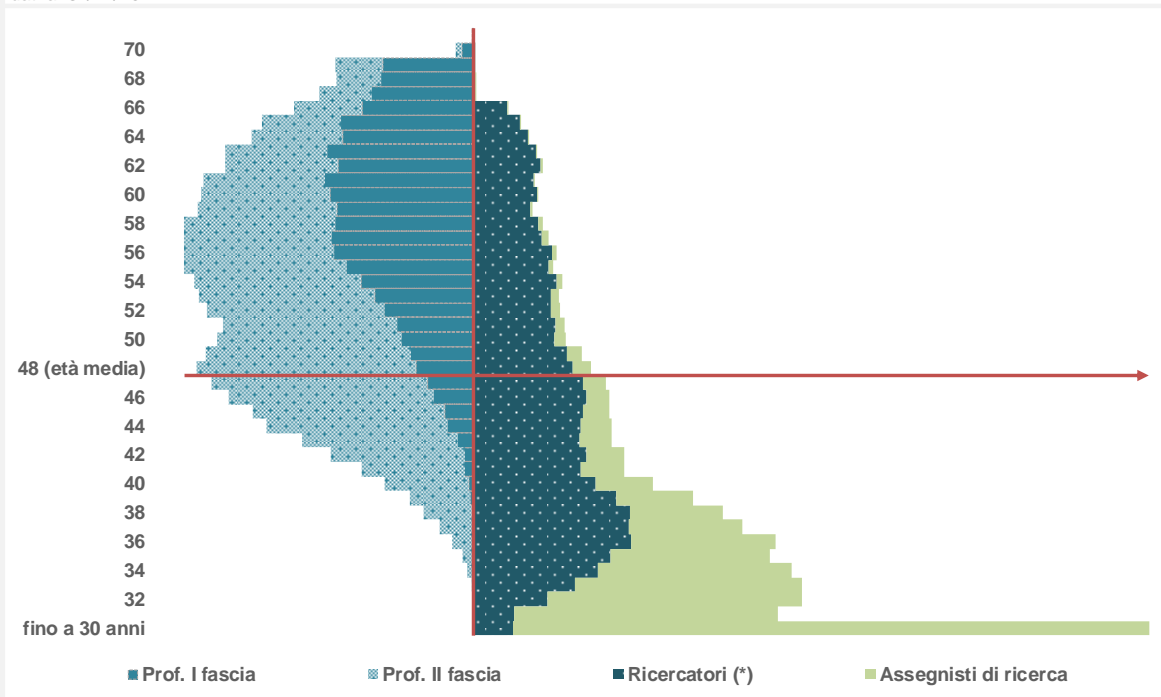
Grafico 6 - Distribuzione del personale docente e ricercatore per genere e classe di età negli atenei statali (percentuale sul totale di personale nella stessa classe di età)
dati al 31/12/2021



L'età media dei docenti degli atenei statali è pari a 52 anni: si va dai 58 anni dei professori ordinari, ai 52 anni dei professori associati fino ai 46 anni dei ricercatori. Includendo anche i titolari di assegni di ricerca, che in media hanno 34 anni, l'età media complessiva scende a 48 anni.

La distribuzione per età e per qualifica (Graf. 7) evidenzia che la quasi totalità dei professori ordinari (91%) e circa il 62% degli associati si collocano al di sopra dell'età media complessiva di tutto il personale docente e ricercatore (48 anni). Viceversa quasi tutti i titolari di assegni di ricerca (97%) e ben oltre la metà dei ricercatori (63%) hanno un'età pari o inferiore alla media. Nella classe di età fino a 30 anni sono presenti quasi esclusivamente i titolari di assegni di ricerca che, come osservato in precedenza, contribuiscono a ridurre l'età media complessiva.

Grafico 7 - Personale docente e ricercatore degli atenei statali per età e qualifica
dati al 31/12/2021

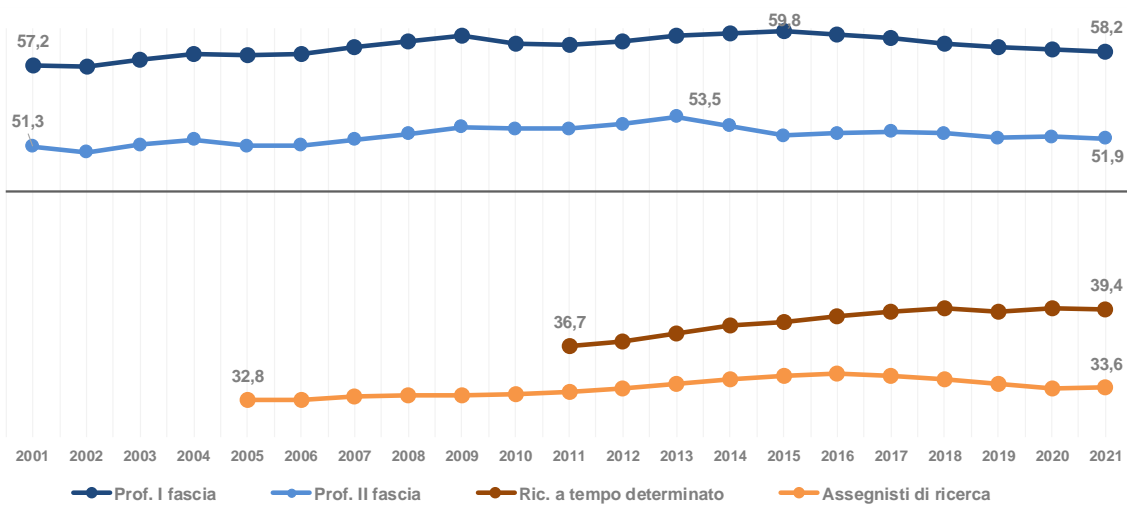


(*) Ricercatori a tempo indeterminato e determinato

La serie storica dal 2001 al 2021 dell'età media per ciascuna qualifica del personale docente e ricercatore non evidenzia variazioni rilevanti nel tempo (Graf. 8). Per i professori di I e II fascia, in particolare, si osserva una crescita dell'età fino a qualche anno dopo l'introduzione dell'abilitazione scientifica nazionale⁴: il valore più elevato per i professori associati si raggiunge nel 2013 (53,5) e per i professori ordinari nel 2015 (59,8), negli anni successivi si osserva una lieve diminuzione imputabile probabilmente ai nuovi ingressi nelle due qualifiche. Per le figure di ingresso nella carriera accademica (ricercatori a tempo determinato e assegnisti di ricerca), invece, si rileva negli anni osservati un aumento dell'età media (Graf. 8). Nel Grafico 8 non sono rappresentati i ricercatori a tempo indeterminato per i quali l'età media può soltanto aumentare dal momento che a partire dal 2010 la qualifica è stata posta ad esaurimento e non sono possibili pertanto nuovi ingressi.

⁴ Cfr Articolo 16 della Legge 240/2010.

Grafico 8 - Età media del personale docente e ricercatore degli atenei statali (serie storica dal 2001 al 2021)
dati al 31/12 di ogni anno



Se si osserva l'età media del personale docente e ricercatore in servizio al 31 dicembre 2021 per area scientifico-disciplinare di afferenza (Tav. 2, colonna (7)), si rileva che in quasi tutte le aree il suo valore cade all'interno dell'intervallo definito dalla media nazionale e la sua deviazione standard⁵ (47,7 anni \pm 1,8 σ). Fanno eccezione le aree *Ingegneria industriale e dell'informazione* e *Scienze fisiche* il cui personale afferente complessivamente ha un'età media inferiore alla media nazionale (rispettivamente 43 e 46 anni) e, in senso inverso, le aree *Scienze mediche* e *Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche* dove l'età media supera di oltre 2 anni il valore medio italiano (rispettivamente 50,2 e 49,9).

Infine, guardando ai dati della Tavola 2 per singola qualifica (colonne da (2) a (6)) e area scientifico-disciplinare, si nota che i professori ordinari e associati che afferiscono alle aree *Scienze matematiche e informatiche*, *Ingegneria industriale e dell'informazione*, *Scienze giuridiche* e *Scienze economiche e statistiche* sono più "giovani" (da 1,4 a 2,4 anni) dei colleghi di pari fascia; mentre quelli dell'area *Scienze mediche* superano di oltre 2 anni l'età media dei colleghi. I ricercatori a tempo determinato delle aree *Scienze matematiche e informatiche* e *Ingegneria industriale e dell'informazione* hanno circa 2 anni in meno dell'età media calcolata per la qualifica (39,4 anni), mentre i colleghi delle aree *Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche*, *Scienze storiche*, *filosofiche*, *pedagogiche* e

⁵ La deviazione standard (σ) misura la variabilità dei valori osservati dalla loro media. Assume solo valori positivi: più elevato è il valore maggiore è la variabilità tra i valori osservati; 0 indica l'assenza di variabilità.

psicologiche e Scienze politiche e sociali superano mediamente di 2,5 e 3 anni l'età media della qualifica. Infine, i titolari di assegni di ricerca dell'area *Ingegneria industriale e dell'informazione* hanno un'età media di oltre 2 anni inferiore rispetto alla media della loro qualifica (33,6 anni), mentre nelle aree *Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche e Scienze politiche e sociali* gli assegnisti hanno mediamente da 2,7 fino a 3,4 anni in più rispetto ai pari qualifica.

Tavola 2 - Età media del personale docente e ricercatore degli atenei statali per area scientifico-disciplinare e qualifica
dati al 31/12/2021

Area Scientifico Disciplinare (1)	Prof. Ordinari (2)	Prof. Associati (3)	Ricercatori a tempo indeterminato (4)	Ricercatori a tempo determinato (5)	Titolari di assegni di ricerca (6)	Media per Area SD (7)
Sc. matematiche e informatiche	● 56,8	● 50,2	■ 53,1	● 36,9	■ 32,0	■ 46,9
Sc. fisiche	■ 58,1	■ 51,6	■ 56,1	■ 38,4	■ 32,6	● 45,6
Sc. chimiche	■ 58,2	■ 51,4	■ 53,2	■ 38,1	● 31,8	■ 46,7
Sc. della terra	■ 59,3	● 53,7	■ 55,9	■ 39,6	■ 33,9	■ 48,3
Sc. biologiche	■ 59,4	■ 52,8	■ 55,7	■ 40,2	■ 33,6	■ 47,6
Sc. mediche	● 60,6	● 54,2	● 57,5	■ 39,6	■ 34,8	● 50,2
Sc. agrarie e veterinarie	● 59,9	■ 52,8	■ 55,0	■ 39,1	■ 34,2	■ 48,5
Ingegneria civile e Architettura	■ 58,8	■ 53,2	■ 54,9	■ 40,2	■ 34,2	■ 47,8
Ingegneria industriale e dell'informazione	● 56,7	● 49,5	● 52,0	● 37,3	● 31,3	● 43,1
Sc. dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	■ 59,5	■ 52,9	■ 54,7	● 41,9	● 36,1	● 49,9
Sc. storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	■ 59,2	■ 52,1	■ 53,6	● 41,2	● 36,4	■ 48,7
Sc. giuridiche	● 56,6	● 49,8	● 52,7	■ 38,9	■ 34,3	■ 49,4
Sc. economiche e statistiche	● 56,0	● 49,5	● 51,7	■ 38,3	■ 34,3	■ 47,7
Sc. politiche e sociali	■ 58,0	■ 51,5	■ 53,4	● 42,5	● 37,0	■ 48,3
Media per qualifica	58,2	51,9	54,6	39,4	33,6	47,7
Dev. Standard (σ)	1,4	1,5	1,7	1,6	1,7	1,8

●	Età media < (Media qualifica - σ)
■	(Media qualifica - σ) ≤ Età media < (Media qualifica + σ)
●	Età media ≥ (Media qualifica + σ)

Il personale docente e ricercatore degli atenei statali nell'anno accademico 2021/2022 (pari a 68.960 unità) complessivamente è aumentato dell'1,6% rispetto all'anno accademico 2011/2012 e del 3% rispetto all'anno accademico 2020/2021 (Tav. 3).

Tavola 3 - Personale docente e ricercatore degli atenei statali per qualifica - A.A. 2011/12 - 2021/22

Anno Accademico	Personale docente e ricercatore					Totale	Docenti a contratto (per 100 docenti in totale)
	Prof. Ordinari	Prof. Associati	Ricercatori ^(*)	di cui a tempo determinato (% sul totale Ricercatori)	Titolari di assegni di ricerca		
2011/12	14.532	15.884	24.488	4%	12.992	67.896	33,5
2012/13	13.841	15.435	24.821	7%	15.259	69.356	33,2
2013/14	13.219	15.106	24.885	9%	15.756	68.966	33,1
2014/15	12.564	16.736	22.824	12%	15.411	67.535	28,1
2015/16	12.124	19.081	19.839	16%	13.600	64.644	27,0
2016/17	12.156	18.944	19.737	23%	13.484	64.321	27,9
2017/18	12.053	19.107	19.224	28%	13.550	63.934	28,3
2018/19	12.304	19.675	18.824	36%	13.480	64.283	28,6
2019/20	12.726	21.101	18.055	44%	13.751	65.633	27,6
2020/21	13.159	21.874	17.441	52%	14.779	67.253	29,0
2021/22	14.027	22.798	17.232	59%	14.903	68.960	-
Variazione % 2011/12 - 2021/22	-3,5%	43,5%	-29,6%		14,7%	1,6%	

Dati al 31 dicembre di ogni anno. Fanno eccezione i docenti a contratto rilevati per anno accademico

(*) Ricercatori a tempo indeterminato e determinato

(**) I docenti a contratto sono rilevati per anno accademico. L'ultimo dato disponibile è relativo all'A.A. 2020/21

Il dettaglio delle singole qualifiche mostra delle differenze tra gli andamenti nel periodo osservato. Infatti, negli anni intercorsi tra il 2011/2012 ed il 2021/2022 i professori ordinari evidenziano una riduzione del 3,5% mentre gli associati aumentano di oltre il 43%. Complessivamente i ricercatori diminuiscono del 29,6%. Tale riduzione è imputabile all'uscita dal sistema o all'avanzamento di carriera dei ricercatori a tempo indeterminato (il cui ruolo è stato posto ad esaurimento dal 2011 con la Legge n. 240/2010⁶) non ancora completamente compensati dall'ingresso dei ricercatori a tempo determinato⁷, la cui incidenza sul totale dei ricercatori tuttavia è decisamente cresciuta negli anni osservati passando dal 4% al 59%.

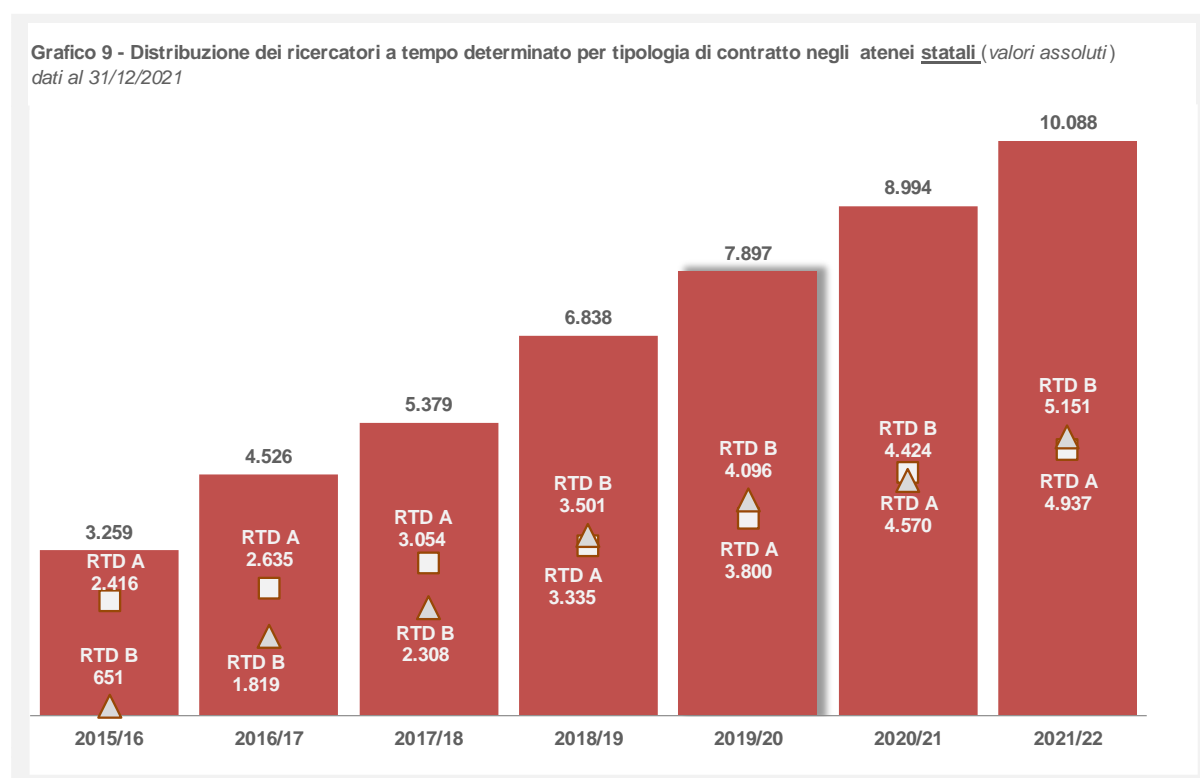
Il ricorso ai ricercatori a tempo determinato, scelti mediante procedure pubbliche di selezione tra coloro che sono in possesso di specifici requisiti - tra cui il dottorato di ricerca - per lo svolgimento di attività di ricerca, di didattica, di didattica integrativa e di servizio agli studenti è ormai sempre più rilevante.

Negli ultimi sette anni il reclutamento dei ricercatori a tempo determinato di tipo A e B è costantemente cresciuto: i dati relativi all'anno accademico 2021/2022 mostrano che il loro numero è più che triplicato rispetto al primo anno di osservazione (da 3.259 a 10.088) ed evidenziano un incremento del 12% rispetto

⁶ A partire dal 2013 secondo la Legge n. 230/2005, anticipato al 2011 dalla Legge n. 240/2010.

⁷ Cfr Articolo 24 della Legge 240/2010 che ha abrogato l'art. 1, comma 14 della Legge 230/2005.

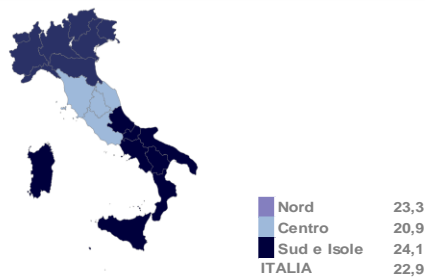
all'anno accademico precedente quando se ne contavano 8.994 (Graf. 9). Il Grafico 9 mostra, in particolare, l'incremento dei ricercatori a tempo determinato di tipo B che costituiscono il punto di ingresso alle posizioni di ruolo della carriera accademica ovvero alle fasce di professore associato o ordinario a seguito del conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale.



Il recente intervento legislativo⁸ ha riformato la figura del ricercatore a tempo determinato rafforzando proprio la tipologia precedentemente prevista all'art. 24, comma 3b) della Legge 240/2010. Di fatto è stata eliminata la distinzione tra ricercatore di tipo A o di tipo B istituendo un'unica tipologia di contratto della durata complessiva di sei anni, non rinnovabili, che consente – già a partire dalla conclusione del terzo anno – la possibilità per coloro che hanno conseguito l'abilitazione scientifica nazionale di essere valutati dall'ateneo per la chiamata nel ruolo di professore di seconda fascia.

⁸ Cfr Articolo 14 del Decreto Legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito con Legge 79/2022.

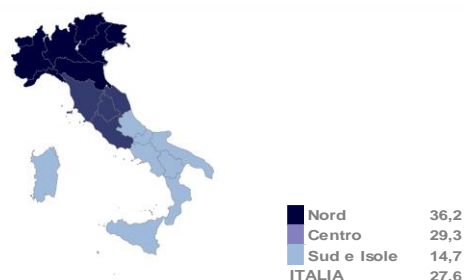
A livello territoriale, infine, negli atenei statali si contano complessivamente quasi 23 ricercatori a tempo determinato ogni 100 docenti di ruolo (professori ordinari, professori associati e ricercatori a tempo indeterminato) con piccole differenze per area geografica.



Rispetto al valore nazionale (22,9) l'indicatore è di poco superiore sia negli atenei statali dell'area Sud e Isole (24,1) sia in quelli del Nord Italia (23,3), mentre è inferiore di 2 unità negli atenei statali del Centro Italia (20,9).

Dal 2011/2012 al 2021/2022, fra il personale non strutturato, aumentano di quasi il 15% i titolari di assegni di ricerca - studiosi selezionati con bandi pubblici per lo svolgimento di attività di ricerca - passando da 12.992 a 14.903 unità (Tav. 3). Anche questa figura è stata totalmente rivista dal D.L. del 30/04/2022 n. 36 che ha riscritto integralmente l'articolo 22 della legge 240/2010 introducendo l'istituto dei contratti di ricerca di durata biennale, rinnovabili una sola volta e prorogabili al più di un anno per una durata complessiva che non potrà superare i 5 anni. Destinatari di questi contratti saranno esclusivamente coloro che hanno già conseguito o stanno per conseguire un titolo di dottore di ricerca, segnando così una differenza rispetto agli assegni di ricerca per i quali la necessità del titolo era rimessa ai singoli atenei.

Complessivamente negli atenei statali per l'anno accademico 2021/2022 si contano poco meno di 28 titolari di assegni di ricerca ogni 100 docenti.

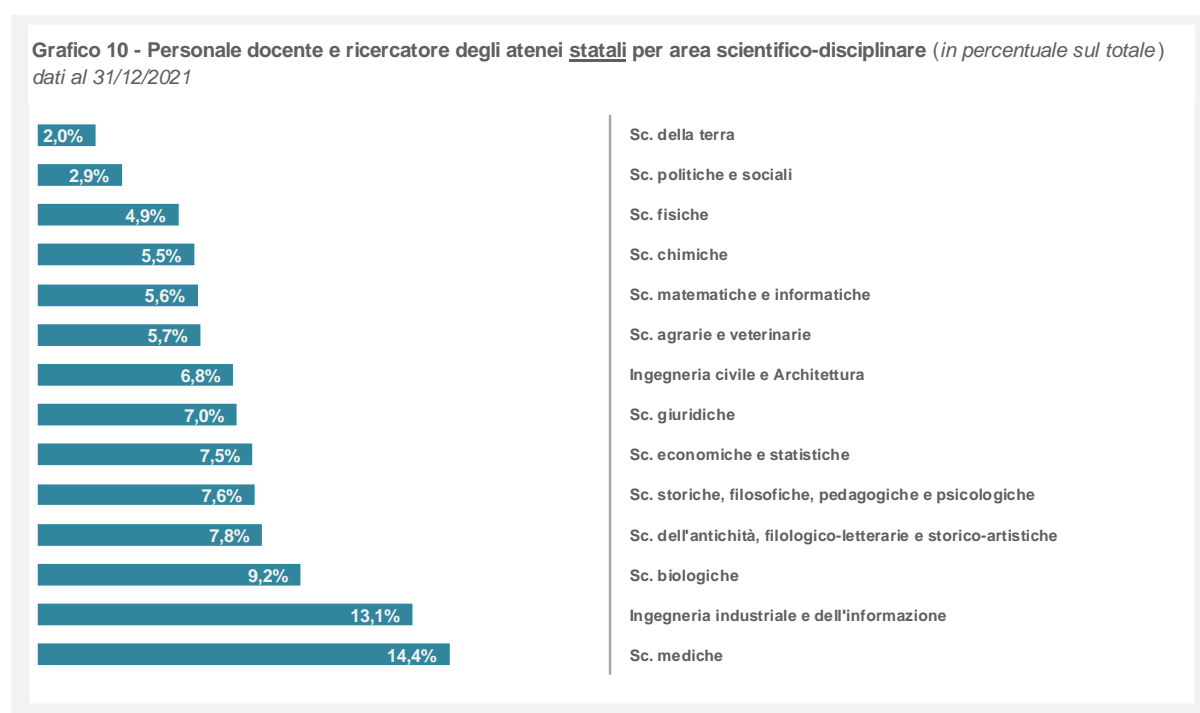


In particolare sono gli atenei statali del Nord Italia ad impiegare maggiormente questa risorsa: quasi 9 unità in più rispetto al valore nazionale (36,2 e 27,6 rispettivamente), al Centro il rapporto supera di 1,7

unità il dato nazionale (27,6) mentre gli atenei statali del Sud e delle Isole impiegano poco meno di 15 assegnisti ogni 100 docenti: circa 13 in meno del valore nazionale.

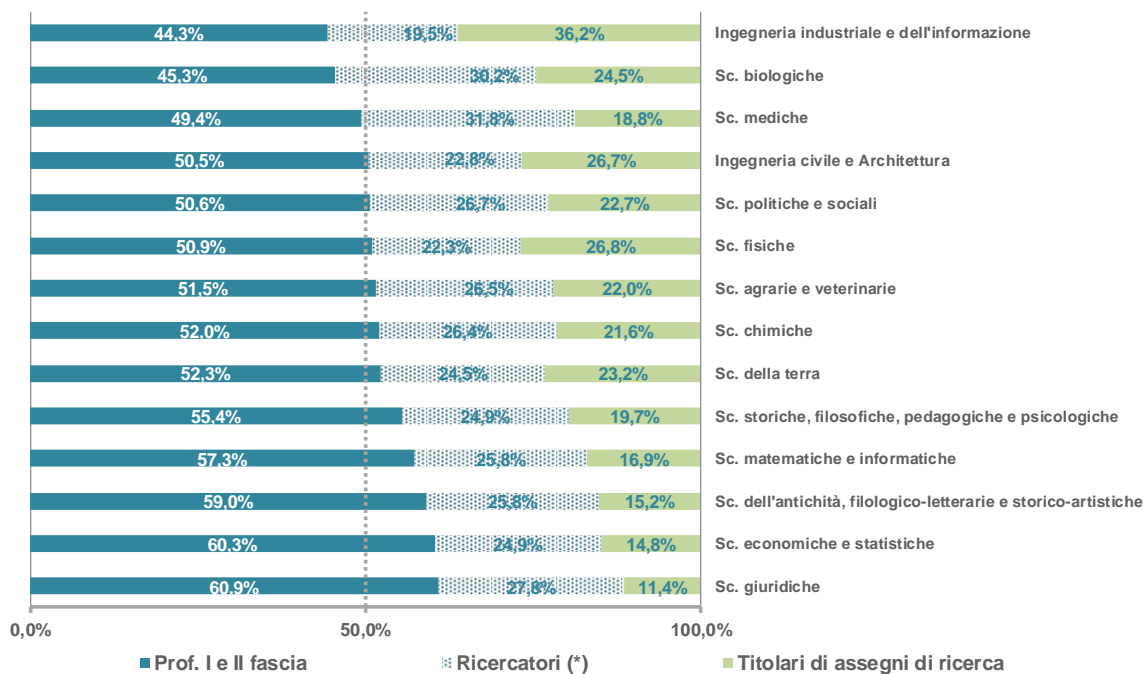
Relativamente ai docenti a contratto, infine, nel corso del tempo negli atenei statali si riduce il ricorso a tale figura: nel periodo osservato la loro quota rispetto al totale di unità impiegate in attività didattiche (di ruolo e non) è diminuita di 4,5 punti percentuali passando da 33,5% a 29,0% (Tav. 3).

La distribuzione del personale docente e ricercatore per area scientifico-disciplinare appare poco omogenea: in percentuale sul totale, il maggior numero di docenti e ricercatori afferisce all'area delle *Scienze Mediche* (14,4%) mentre appena il 2% afferisce all'area *Scienze della terra* (Graf. 10).



La composizione di ciascuna area per qualifica evidenzia, infine, che nelle aree di *Scienze giuridiche* e di *Scienze economiche e statistiche* oltre il 60% del personale docente e ricercatore è costituito da professori ordinari e associati, mentre nell'area di *Ingegneria industriale e dell'informazione* i ricercatori (19,5%) ed i titolari di assegni di ricerca (36,2%) rappresentano quasi il 56% del totale del personale afferente all'area (Graf. 11).

Grafico 11 - Personale docente e ricercatore degli atenei statali per area scientifico-disciplinare e qualifica (per 100 unità afferenti alla stessa area)
dati al 31/12/2021



(*) Ricercatori a tempo indeterminato e determinato

I dati sono ordinati in senso decrescente secondo la qualifica "Prof. I e II fascia"

Negli anni a venire bisognerà monitorare se i nuovi ingressi nel personale accademico riusciranno a far diminuire le differenze rilevate nelle distribuzioni per età, genere e ambito scientifico-disciplinare. In tal senso sarà certamente di interesse valutare nel tempo gli effetti dei recenti cambiamenti normativi riguardanti soprattutto il segmento del pre-ruolo universitario. L'istituzione del contratto di ricerca e la riforma della figura del ricercatore a tempo determinato, che prevedono rispettivamente una durata massima di 5 e 6 anni, riducono della metà il periodo di "precaricato" che in precedenza poteva durare fino a 12 anni; questo potrebbe avere un impatto positivo sulla riduzione di alcune delle disomogeneità prima evidenziate.